

Il dibattito In Aib l'associazione Femminile Plurale ha incontrato gli imprenditori

Donne, famiglia e lavoro La conciliazione difficile

A Brescia le buone pratiche sono ancora eccezione

73% La percentuale di aziende bresciane che ha trovato nel part time una soluzione intelligente per conciliare le esigenze delle proprie dipendenti

30% La quota di imprenditori bresciani che ancora registra difficoltà nello spiegare ai propri collaboratori la bontà di azioni di conciliazione

76% Le aziende che vivono la maternità come un problema

Vita dura. Vita da sandwich. Schiacciate fra figli piccoli da portare a scuola e all'asilo, genitori anziani a cui badare e un lavoro rigido, spesso sordo alle esigenze familiari e che, spesso e volentieri, finisce per essere più un pesante obbligo che occasione di crescita e realizzazione umana e professionale.

Vita dura per le donne — madri e figlie — lavoratrici. Soprattutto in Italia. Soprattutto in una provincia come Brescia, dove le aziende sono piccole, familiari, poco o nulla managerializzate, spesso e volentieri impreparate, organizzativamente e culturalmente, a considerare la femminilità una risorsa.

Conciliare i tempi di lavoro con i tempi di vita. Mettere donne e uomini nelle condizioni di gestire gli impegni familiari e professionali. Creare un sistema di politiche in grado di generare benefici sia alle aziende che ai lavoratori. Con la crisi che ancora morde sembrano sfide impossibili. Eppure, altrove, c'è chi qualche passo nella direzione giusta l'ha mosso. General Electric Italia rimborsa fino al 30% delle spese per l'acquisto dei pannolini. In Tetra Pak c'è un asilo nido aziendale e vige la regola dell'orario flessibile. Bracco ha addirittura una lavanderia. Luxottica ha inserito in busta paga dei buoni per l'asilo nido al posto dei premi produzione.

Grandi aziende, certo. E la dimensione, in questi casi, fa la differenza. Difficile, forse impossibile, aprire un asilo nido aziendale quando si è in venti in officina.

Tuttavia, anche a Brescia, qualcosa si muove. Il gruppo Femminile Plurale di Aib da un

paio di anni sta lavorando a una serie di iniziative per trasformare il concetto del *work life balance* in comune prassi. «Part time, orari flessibili, congedi per maternità. Da noi — spiega Pia Cittadini dell'omonima azienda tessile di Paderno — la manodopera femminile è sempre stata preponderante. Abbiamo cercato di ascoltare le esigenze delle nostre dipendenti e un po' alla volta abbiamo trovato insieme le soluzioni». Un *learning by doing* tutto bresciano. Chiedete a un imprenditore locale quanto destina del suo fatturato alla ricerca e sviluppo. Non saprà dirvelo. Eppure Brescia è fra le province che investe più di tutte. Siamo a livelli tedeschi senza saperlo. E la stessa mancanza di consapevolezza si respira anche quando si parla di conciliazione. «Quando 45 anni fa sono entrata in azienda — prosegue Cittadini — il lavoro era un valore irrinunciabile. E lo è anche adesso. Ma ho fatto cinque figli. Applicavamo soluzioni di buon senso. Oggi lo sappiamo e le chiamiamo *best practice*».

Buone pratiche che tornano anche nel ragionamento di Paola Artioli, ad di Aso Siderurgica di Ospitaletto. «La conciliazione fra famiglia e lavoro inizia dal concepimento. È necessario concordare per tempo con la futura mamma i passaggi fondamentali, pianificandone il rientro attraverso un part time che può trasformarsi progressivamente in un tempo quasi pieno. Lavorare sette ore invece che otto, ad esempio, non incide nella produttività, ma concede alla donna lavoratrice tempo preziosissimo».

Ed è sulla questione produttività che le buone pratiche di conciliazione sembrano in grado di spezzare il luogo comune che una madre lavoratrice sia un costo per l'azienda. «Da noi — sottolinea l'ad di Gerard's Cosmetic di Provaglio, Renata Pela-



ti — il telelavoro nei settori amministrativi e commerciali è una pratica ormai diffusa. Niente in contrario a lavorare da casa, l'importante è raggiungere i risultati. E quando si è sereni, i risultati arrivano».

Serene e produttive perché, come ragiona Roberto Zini, presidente del gruppo Farco di Torbole Casaglia, «noi siamo al lavoro nelle ore migliori della giornata e negli anni migliori della nostra vita. È sul lavoro che si gioca parte della nostra felicità». Anche per una donna sandwich.

Massimiliano Del Barba

Le imprese in trincea



Pia Cittadini
Cittadini Reti
di Paderno
Franciacorta



Le buone pratiche partono dall'ascolto



Renata Pelati
Ad di Gerard's
Cosmetic
di Provaglio



Lavorare da casa può essere la soluzione



Roberto Zini
presidente
gruppo Farco
di Torbole



Riflessione inusuale ma fondamentale



Paola Artioli
Ad di Aso
Siderurgica
di Ospitaletto



Il part time è uno strumento prezioso